

Schisano si dimette dal consiglio. Niente azione di responsabilità. Indebolita la posizione di Rivero

Alitalia, a Cempella i pieni poteri

Alitalia, è l'ora di Domenico Cempella. Da ieri è amministratore delegato con tutti i poteri. Il cda ha nominato anche un nuovo comitato esecutivo Renato Rivero, attaccato dai piccoli azionisti, rimane presidente con le sole deleghe di rappresentanza. L'Anpac lo mette sotto tiro: «In questi mesi non ha combinato nulla». Nel primo trimestre perdite per 250 miliardi? Il ritorno di Giovanni Sebastiani. Niente azione di responsabilità verso Schisano

GILDO CAMPESATO

ROMA. Un cavallino rampante accoglie Domenico Cempella: dai ieri sera insediato ufficialmente nel suo nuovo incarico di amministratore delegato di Alitalia. Il vettore italiano, infatti, ha da poco firmato un accordo con la Poca, l'associazione dei costruttori di Formula 1. Alitalia trasporterà le auto dei grandi premi Ferrari compresa. È come la Ferrari, anche Alitalia ha assoluta necessità di tornare ad essere competitiva nella Formula 1 dei cieli. Pena l'esclusione senza ritorno.

È la scommessa che ha deciso di giocare Cempella nel momento in cui ha accettato di tornare, quale amministratore delegato, nell'azienda che lo aveva visto operare sino al '92 come responsabile della divisione passeggeri. Una scommessa per vincere la quale ha chiesto i pieni poteri. Ottenendoli ha ottenuto, infatti, tutte le deleghe: Al presidente Rivero sono infatti rimasti soltanto i ruoli di rappresentanza. Non è un esautoramento formale, ma quasi. Il consiglio di amministrazione, riunitosi al termine di un'infuocata assemblea degli azionisti, ha nominato anche un comitato esecutivo composto oltre che da Rivero e Cempella da Pietro Clucci, Vincenzo Deion e Maurizio Prato.

Del resto Rivero è stato messo pesantemente sotto accusa dal presidente dell'Anpac, Augusto

Angeletti. Nel primo trimestre le perdite avrebbero toccato i 250 miliardi. Il rappresentante dei piloti rilancia le vecchie accuse (Rivero conosceva il patto segreto con l'ex amministratore delegato, Roberto Schisano) e ne aggiunge di nuove. In questi mesi lui ed il suo staff sarebbero rimasti sostanzialmente inattivi. Anche il piano di rilancio sarebbe una specie di bluff. Accuse che coinvolgono altri uomini della squadra di Rivero probabilmente anch'essi sul piede di partenza: Udo Venzel, Giovanni Mantica e Steven Taylor.

Il ritorno di Sebastiani

Intanto, assieme a quello di Cempella si annuncia in Alitalia un altro «grande ritorno», quello di Giovanni Sebastiani. Venne allontanato dopo il repulisti deciso dall'ex amministratore delegato, Roberto Schisano. Lascia la guida operativa di AirOne il rivale di Alitalia sulla Roma-Milano, per rientrare probabilmente come responsabile della direzione centrale operativa al posto di Pierluigi Quarenghi, ancora fresco di nomina. Ricompare pure, seguendo Cempella dagli aeroporti di Roma: l'ex responsabile delle relazioni industriali Alitalia, Claudio Carli. Tornerà proprio al suo vecchio impegno rilevando Ettore Attolini che dovrebbe andare alla testa della controllata Avianova. Al

posto di Cempella, diventerà amministratore delegato di Aeroporti di Roma (la nomina verrà formalizzata il 6 marzo) un altro nome della vecchia squadra Alitalia, Gaetano Galia, attualmente alla testa di Attech.

Rinnovo nella continuità o piuttosto restaurazione come potrebbe scorrendo l'elenco dei nomi? Delusa dai manager venuti dall'esterno, per la partita più importante della sua storia Alitalia si rifugia nella tradizione e si affida a uomini di forte esperienza e buon conoscitori della macchina organizzativa. Ma anche in chi, come Cempella, se ne è andato sbattendo la porta già quattro anni fa. Ieri, infatti, il cda di Alitalia ha deciso di soprassedere dall'azione di responsabilità nei confronti di Schisano, accusato di aver firmato un accordo salariale coi piloti all'insaputa di tutti. Con una lettera inviata all'Iri, l'ex amministratore delegato si è dimesso giovedì scorso dal consiglio Alitalia lasciando libero il posto per Cempella.

L'addio di Schisano

Azienda e manager hanno così convenuto di rinunciare ad ogni contenzioso giudiziario. Una rinuncia che ha visto contrari i piccoli azionisti che per protesta verso la proposta avanzata da Rivero hanno abbandonato l'assemblea che si è poi chiusa con i soli due voti favorevoli del rappresentante dell'Iri e di Bernardino Libonati.

Intanto, l'Autorità antitrust ha deciso di mettere sotto osservazione Alitalia. Ma i problemi maggiori di Cempella sono quelli della salvezza della compagnia. «I tempi sono strettissimi», dice Paolo Bruti, responsabile della Fil Cgil - Comprendiamo che Cempella è appena arrivato, ma ci aspettiamo una convocazione in tempi rapidi. Sullo sfondo lo sciopero del 12 marzo



Domenico Cempella, nuovo amministratore delegato Alitalia

Integrativo Fiat, sì di Fim e Uilm alla proposta di corso Marconi. La Fiom piemontese si oppone

Non piace alla Fiom Piemonte la proposta Fiat di contratto integrativo aziendale. In un comunicato diffuso ieri nelle fabbriche torinesi del gruppo, l'organizzazione afferma infatti che il testo aziendale «non corrisponde alle indicazioni definite nell'ultimo documento sindacale unitario». Sotto accusa, in particolare, le soluzioni prefigurate per salario e determinazione degli indici di qualità. Un orientamento confermato dalle riunioni di ieri dei delegati Fiom di Mirafiori, Rivalta e della Marcellina. La posizione ufficiale della Fiom verrà comunque definita nel pomeriggio di oggi quando, a Roma, si riunirà il coordinamento dei lavoratori del gruppo alla presenza del segretario generale, Claudio Sabatini, e del leader della Cgil, Sergio Cofferati. Un appuntamento, questo, che precede la riunione della segreteria unitaria di Fiom, Fim, Uilm e Fimic, prevista per domani mattina, chiamata a definire il percorso della discussione sull'ipotesi Fiat nelle organizzazioni di base. Si dovrebbe cominciare martedì con la convocazione, a Torino, del coordinamento unitario. Poi, a metà settimana, la parola dovrebbe passare alle Rsu.

Ieri infatti il segretario Uilm, Roberto Di Mauro, è tornato sull'ipotesi aziendale affermando che «sarebbe un suicidio (e anche «una follia») rigettare i risultati acquisiti». Di Mauro ha anche ribadito che di fronte ad un eventuale rifiuto della proposta da parte della Fiom, la Uilm chiederà il ricorso al referendum. Un giudizio positivo, quello di Di Mauro, ribadito anche dal segretario Fim, Pierpaolo Baretta. «Mi auguro», dice Baretta, «che l'opinione di tutti sia di apprezzamento per i risultati raggiunti per merito di tutti». E aggiunge: «Con la proposta Fiat l'accordo si può fare. La proposta aziendale raccoglie il 90% delle nostre impostazioni. E spero che si possa andare alle Rsu con un giudizio unitario».

Si dei lavoratori alla Pneumatici di Bollate

Pirelli, accordo sul ciclo continuo

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. È il settimo giorno di lavoro. Dopo la bocciatura il 30 gennaio, della domenica lavorativa, giovedì sera alla Pirelli Pneumatici di Bollate è stato raggiunto un nuovo accordo. A firmarlo insieme all'azienda, su esplicito mandato delle assemblee, anche i membri della Rsu ed i rappresentanti della Fulc, il sindacato unitario dei chimici. Allora, con referendum, il 58 per cento dei lavoratori disse no all'introduzione del ciclo continuo concordato da azienda e sindacato. Giusto un mese dopo, con la nuova intesa, il ciclo continuo - e con esso la domenica lavorativa - ritorna. E questa volta, assicura il sindacato con un ampio consenso. Ma cosa ha fatto cambiare idea agli operai - quelli direttamente interessati sono circa trecento - in così poco tempo?

Il punto più controverso - che aveva innescato la polemica anche all'interno della Cgil - riguardava la mancata compensazione con una riduzione d'orario dell'introduzione del lavoro domenicale. L'azienda, allora, non ha voluto sentire ragioni. Adesso, di fronte alla disponibilità di Assogomma, la Pirelli ha rinunciato alla pregiudiziale sin d'ora, nello stabilimento di Bollate, ciascun dipendente lavorerà 215 giorni all'anno, uno meno di prima. In conto, comunque, delle future previsioni contrattuali. In pratica, visto che l'organizzazione introdotta col ciclo continuo prevede quattro giorni di lavoro e due di riposo per un totale di duecento giorni all'anno, gli operai interessati dovranno garantire, nei giorni di riposo, «soltanto» quindici rientri annuali in fabbrica al posto dei sedici precedentemente stabiliti. La Pirelli si è anche poi dichiarata disposta ad esaminare, con le Rsu, eventuali diversi schemi organizzativi e la relativa messa a regime degli organici. Il che significa, tra l'altro, la possibilità di nuove assunzioni oltre le sessanta già previste con la prima intesa. Il nuovo accordo prevede poi anche un ritocco salariale. Il

compenso forfettario per ogni domenica lavorata passa infatti da 51mila a 55mila lire lorde. Che vanno ad aggiungersi alle 10mila lire, sempre lorde, previste per ogni giorno lavorativo fienale. Conti alla mano, spiega Giuseppe Fasoli della Rsu, col ciclo continuo ogni operaio si ritroverà complessivamente in tasca circa 4 milioni e mezzo lorde in più all'anno. Al mese almeno 250mila lire nette. C'è infine un risultato «politico». Senza il ciclo continuo la Pirelli aveva minacciato di declassare lo stabilimento di Bollate. Ora, il nuovo testo di accordo prevede esplicitamente la sua strategicità. Per chi ci lavora, una garanzia in più. «Un accordo positivo», afferma il segretario della Camera del lavoro di Milano, Antonio Panzen. È la prova che questo sindacato sa ascoltare i lavoratori anche quando il rapporto è complicato e difficile. Ha vinto il lavoro, e questa è la cosa che mi interessa di più».

Zanussi di Mel: Intesa sull'orario

Via libera alle notti alla Zanussi di Mel. Ieri sera anche le Rsu dello stabilimento bellunese hanno sottoscritto, a larghissima maggioranza, l'accordo raggiunto il 29 gennaio al ministero del Lavoro tra azienda e organizzazioni sindacali. Una decisione assunta con un certo anticipo sull'iter previsto. Il nuovo orario, che verrà applicato gradualmente, prevede un sei-per-sei-quattro che consente 138 ore settimanali di utilizzo degli impianti a fronte di 34 ore e mezzo di orario di lavoro individuale. Il cambiamento di rotta delle Rsu è stato determinato dagli impegni assunti dall'azienda che si è detta tra l'altro disponibile a privilegiare la volontarietà nell'accesso ai turni di notte, a procedere alla conferma dei contratti a termine scaduti e a mantenere il servizio di mensa oltre ad assicurare particolari garanzie alle lavoratrici.

Ai nuovi abbonati, prezzi tagliati.

Ericsson • ET 337
confezione TIM arricchita con una seconda batteria
960.000 lire
anziché 1.230.000

Motorola • Eurogold
confezione TIM arricchita con una seconda batteria e intellicharger
1.020.000 lire
anziché 1.280.000

Motorola • Handy
confezione TIM arricchita con batteria maggiorata
730.000 lire
anziché 900.000

Nokia • 2110
confezione TIM arricchita con una seconda batteria
900.000 lire
anziché 1.150.000

Siemens • S4
confezione TIM con batteria al Litio
1.020.000 lire
anziché 1.280.000

Solo con TIM, solo fino al 16 marzo, solo per GSM.



Abbonati adesso. Se sottoscrivi un abbonamento GSM con TIM hai un prezzo speciale

per acquistare il telefonino Com da Dealer

Autorizzati e nei negozi "Il telefonino"

